

Proposta di ordine del giorno

L'analisi della situazione socio-economica proposta alla discussione per il XIX Congresso CGIL abbraccia ogni aspetto della vita sociale

In particolare, per ciò che si riferisce al rapporto tra sindacato e sistema politico, viene messo in rilievo un grave fenomeno del nostro tempo: la crisi della politica, la sempre più debole partecipazione dei cittadini ai momenti di vita collettiva. Le urne sono spesso disertate, quasi che l'impegno delle forze progressiste per rendere i cittadini protagonisti della vita sociale e politica sia caduto nel vuoto. Cito testualmente:

“Ad esempio la parola sinistra non sta più ad indicare la centralità del lavoro, non rappresenta un blocco sociale, ma ha spostato il suo centro di gravitazione sul terreno giuridico e culturale: legalità, diritti civili, laicità. Questo ha contribuito a cambiare la composizione sociale delle forze di sinistra lasciando scoperto tutto il territorio delle nuove povertà e delle nuove forme di sfruttamento. E in questo contesto hanno preso forza le pulsioni del populismo”.

Mi sembra opportuno spendere qualche parola a questo proposito.

La *“parola Sinistra”* ha sempre avuto un significato ampio, con riferimento ad ogni aspetto della vita del cittadino: la difesa di *legalità, diritti civili, laicità* nulla toglie alla centralità del lavoro. Al contrario. A maggior ragione oggi, quando assistiamo a un grande e impetuoso cambiamento: sulle nostre coste sbarcano i sopravvissuti alla fame, ai soprusi, alle torture, per andare alla ricerca di una nuova vita. E chi approda sulle nostre rive deve essere garantito: il lavoro non deve essere per loro un lavoro da schiavi, la scuola deve essere un diritto, il credo religioso non deve essere un mezzo per emarginare la donna. Difendere *legalità, diritti civili, laicità* non significa dunque *lasciare scoperto il territorio delle nuove povertà e delle nuove forze di sfruttamento*. Se mai significa prendersi carico di maggiori impegni.

Il populismo oggi imperante – con la conseguente diserzione dalle urne – è anzitutto disaffezione alla vita sociale e politica ed è indifferente ai *principi della laicità*. A questo punto deve essere chiamata in causa in prima istanza la scuola, che è per definizione luogo di formazione, e ha un compito essenziale: quello di far comprendere ai giovani

l'importanza di essere e di sentirsi *cives*. In questo campo penso che sia auspicabile che il sindacato intensifichi il suo impegno: non solo sul tema scuola-lavoro (vigilando che non diventi sfruttamento precoce) ma soprattutto sulla funzione educativa che la scuola deve avere. E' bene ricordare la lettera che il ministro dell'Istruzione e del Merito Valditara ha inviato ai Dirigenti del sistema nazionale di Istruzione avendo il Parlamento istituito il 9 novembre, data della **caduta del muro di Berlino**, come *“Giornata della libertà”*.

Quella lettera è un segnale preoccupante del tentativo di porre una pietra tombale sulla complessità degli eventi storici e sui valori da cui è nata la nostra Costituzione, sulla pluralità delle forze democratiche e antifasciste che hanno contribuito alla sua elaborazione. Ed è preoccupante che il Ministro neghi il reddito di cittadinanza a chi non ha completato la scuola dell'obbligo ignorando le complesse ragioni della dispersione scolastica in Italia.

Licia Badesi

29 novembre 2022